

ALLA PALAZZINA DEI BAGNI MISTERIOSI

«Scritto nella Pietra» Le calligrafie d'Oriente



■ «Scritto nella Pietra» è più che un modo di dire, è l'espressione in forme diverse seppure a un primo sguardo simili di tre calligrafi contemporanei, che esprimono la transizione dal segno alla scrittura e all'arte. Cinquanta opere originali di Morioka Shizue, Nakajima Hiroyuki e Bruno Riva (nella foto) saranno esposte fino al 16 ottobre alla Palazzina dei Bagni Misteriosi del Teatro Parenti. Sono opere di grande e grandissimo formato (fino a 1 x 14 metri) progettate appositamente per le sale Testori, Mosaico e Zenitale. Cervi e pesci, pianeti, il cielo e le stelle, i momenti del giorno e i cambiamenti climatici, le orme dell'uomo sono alcuni titoli che dicono del tema centrale. Sabato 14 e domenica 15 ottobre, i tre artisti saranno anche protagonisti di seminari di approfondimento. In mostra anche Mottainai, quattro calligrafie di Bruno Riva su «Che spreco». Nell'Asia orientale, le scritte rupestri avevano un valore legato alla forza espressive di forme di scrittura quali la kōtsubun e la kinbun, note anche in alcuni Paesi occidentali. Nel corso dei secoli il Giappone ha poi coltivato e approfondito una profonda reverenza per la relazione tra parola e arti visive, e la calligrafia si è evoluta come pratica spirituale ed artistica.

SCot